

Joan Raphael-Leff

LA
GRAVIDANZA
VISTA DALL'INTERNO

La storia della gravidanza raccontata da una prospettiva che, diversamente dalla maggior parte delle descrizioni psicoanalitiche, non assume come punto di partenza lo sviluppo del sé psicologico del bambino ma pone al centro l'esperienza del genitore.

Casa Editrice Astrolabio

Introduzione

C'era una volta... un guizzo nell'occhio interno.

Questa è la storia della gravidanza. A differenza di quasi tutte le altre storie, comincia proprio dall'inizio o anche prima, con l'idea psichica del concepimento e il suo destino nella realtà interna e nella realizzazione esterna di una persona. È una prospettiva diversa dalla maggior parte delle descrizioni psicoanalitiche, che assumono come punto di partenza lo sviluppo del sé psicologico del bambino. Al centro del mio interesse c'è l'esperienza del genitore: la madre o il padre come persona intera anziché come oggetto di fantasie o desideri infantili. La letteratura psicoanalitica, attribuendo alla madre scarsa soggettività personale, la descrive spesso in relazione ai bisogni del bambino. Ma se, come credo, la stoffa stessa dei nostri primi giorni è fatta di un intreccio di soggettività (del neonato e di chi lo accudisce, consce e inconsce), non possiamo permetterci di lasciar fuori una parte dell'equazione. Perciò in questo libro il consueto rapporto tra figura e sfondo sarà spesso ribaltato: l'ipotetica voce del lattante o quella prescrittiva dell'esperto saranno rimpiazzate, nella narrazione della gravidanza e della primissima infanzia, dalle madri e dai padri, dal loro punto di vista. Ciò nonostante, il racconto non è mai lineare: noi genitori siamo anche sempre a nostra volta figli e figlie. Per questo a volte, per esaminare una serie di livelli che si replicano alla maniera dei frattali, sposto il fuoco dell'attenzione dal mondo interno dell'individuo, e lo dirigo sull'interazione attuale col partner e/o col bebè, e coi propri genitori nell'infanzia, e di qui mi sposto sull'ambito paziente-terapeuta, sulla relazione della teoria psicoanalitica con la genitorialità.

C'è una sorta di paradosso a esplorare i processi emotivi della gestazione in un momento in cui i fatti della vita mutano più rapidamente della nostra capacità inconscia di tenere il passo con il cambiamento. È significativo che tanta attenzione sia stata riservata agli aspetti biologici della riproduzione e così poca ai ricchi intrecci di

fantasia, ansia e crescita personale che accompagnano la gravidanza. In questo libro ristabilisco l'equilibrio, concentrando l'attenzione sulla storia 'interna'.

Non tutte le storie sono a lieto fine, e inevitabilmente dovremo avventurarci in territori dove la congiura del silenzio ha alimentato favole di gravidanze beate, parti indolori, bambini perfetti e genitori incondizionatamente amorevoli. Qui, come altrove, ho lasciato che a parlare fossero le persone stesse. Se non altrimenti indicato, il materiale proviene da protocolli di psicoterapia e dai verbali di discussioni di gruppo e seminari. Alcune sono trascrizioni da nastri audio o video. Per mantenere la riservatezza ho cambiato i nomi (un processo complesso, un po' come dare il nome a un bambino) e alterato dettagli rivelatori. Dove possibile, ho chiesto e ottenuto il permesso di pubblicare il materiale.

A fornire migliaia di ore di dati di prima mano sono poi le osservazioni dei bambini in casa e le discussioni cliniche con i miei allievi, la supervisione di psicoterapie psicoanalitiche e, soprattutto, gli scritti dei maestri e gli scambi con i colleghi. Uno sfondo informale è costituito anche dalle mie personali esperienze di gravidanza, alcune avvenute mentre ero in analisi, e da quelle di un gran numero di genitori che ho potuto conoscere nei più vari contesti di discussione, osservazione, esplorazione di gruppo, colloqui approfonditi di ricerca, lezioni e seminari.

Fra tutte le situazioni umane, la gravidanza è quella che più evidenzia le fondamentali differenze di genere, i comuni denominatori biologici in ogni parte del mondo e le diversità culturali. Sono perfettamente consapevole dei limiti di una visione etnocentrica. Questo libro l'ho scritto viaggiando per cinque continenti, fra lezioni e seminari con madri e padri in attesa e con personale sanitario. Pertanto risente del contatto con una varietà di pratiche sociali, sia tradizionali sia in trasformazione, relative alla gravidanza e al parto.

Queste pratiche rivelano valori e credenze fondamentali di una società, e anche il suo atteggiamento verso il corpo, i bambini, le donne e il ruolo paterno. In ogni società i valori che la caratterizzano si riflettono nell'allocazione delle risorse e nella varietà di alternative nella scelta del parto: dal sano parto in casa a un parto sott'acqua, in una stanza semibuia accompagnato dai versi dei delfini, dall'offerta di una 'luna di miele' col bebè, con soggiorno di tre giorni in una cli-

nica-hotel a cinque stelle per madre, padre e fratelli, a spese dello stato, alle moderne nascite asettiche in anonimi ospedali, dove le donne affrontano il travaglio da sole nel silenzio, senza familiari e neppure la levatrice.

Le mie fonti cliniche comprendono poco meno di duecento casi, seguiti individualmente o in coppia durante la gravidanza e dopo, in analisi o in psicoterapia psicoanalitica, con frequenza da una a cinque sedute settimanali, per periodi dai due ai sette anni, oppure in riunioni settimanali di terapia di gruppo in gravidanza e nel primo anno dopo il parto. Il campione non clinico include molti gruppi femminili o misti, sia di operatori sia di non professionisti (con sedute spesso registrate), che ho condotto in patria e all'estero negli ultimi diciotto anni. Inoltre, per otto anni, ho passato tre mattine la settimana in un grande gruppo autogestito di circa duecento famiglie che ho fondato nel 1977 presso un centro ricreativo londinese. In quell'ambito ho partecipato regolarmente a conversazioni informali coi genitori, ho condotto l'osservazione sistematica di ventitre coppie madre-bambino per due anni a partire dai primi mesi di vita, e tre modesti rilevamenti (N=81) con questionari ripetuti a intervalli di un anno e mezzo, via via che la popolazione cambiava.

Benché il campione sia inevitabilmente falsato da una partecipazione volontaria per lo più di classe media, ha però il vantaggio di rappresentare persone che economicamente sono più libere di agire in base a una scelta o a una costrizione interna, piuttosto che per necessità esterne. Inevitabilmente un'altra distorsione è rappresentata dalla prevalenza di una cultura e di un colore della pelle. Ciò nonostante, alcune persone che cito (senza specificarlo per ragioni di riservatezza) sono di origine afro-caraibica, indiana o latinoamericana, oltre che europea o nordamericana. Quando è il caso, mi soffermo sulle appartenenze religiose o sulle minoranze etniche nella nostra società, o illustro un aspetto particolare con frammenti tratti da altre culture che mettono in dubbio certi taciti assunti di universalità. Mi fa piacere che in anni recenti vari lavori di più ampio respiro o studi longitudinali, nel Regno Unito e in altri paesi, come Israele, Stati Uniti, Cina, Svezia, Giappone, Sudafrica, Canada e Hong Kong, stiano cercando di verificare i modelli proposti in questo libro, e sono in attesa di nuovi risultati.

Nonostante i difetti metodologici, ho cercato soprattutto di usare i miei studi come un mezzo per esplorare la genitorialità e ottenere

informazioni, piuttosto che per imporre giudizi di valore o idee preconcepite. Le persone sono diverse: ci sono tanti stili genitoriali quanti sono i genitori. È a questa diversità che ho cercato di dar voce pur seguendo anche le analogie. Le domande che mi sono poste hanno a che fare con le esperienze psicosociali e i processi emotivi della gravidanza:

Che significato ha la gravidanza nel mondo interno di una donna o di un uomo? In che modo le forze inconse influiscono sul nostro diventare genitori? Come ci si sente ad avere dentro un'altra persona? Qual è l'esperienza emotiva del partner durante la gravidanza? Cosa sappiamo delle capacità fetali, e chi o che cosa rappresenta il feto per ciascun genitore? Quali sono le emozioni e i sogni della gravidanza e quali fantasie e paure circondano la nascita? Come diventiamo quelli che siamo in relazione ai nostri figli e al nostro stesso sé infantile? Le aspettative di un bebè immaginario combaciano con quello reale? Che effetto ci fa esser esposti ai nudi bisogni del neonato? Che ne è della relazione intima quando i partner procreano? In che modo le fantasie prenatali influenzano il clima emotivo postnatale?

In linea di massima, esamineremo le questioni sollevate da queste domande nell'ordine esposto sopra. I capitoli iniziali trattano il sommovimento del mondo interno che si riflette nelle fantasie e nei sogni della gravidanza. Si presentano quindi due modelli collegati. Il primo, il modello placentale, relativo al legame affettivamente carico della diade gravidica, compare nel terzo capitolo. Dopo aver esaminato, nel quarto capitolo, il ruolo della paternità, il modello è sviluppato nel quinto capitolo, nei termini delle diverse configurazioni inconse del bambino e degli effetti che queste hanno sull'esperienza della gravidanza. Il sesto capitolo descrive tutta una serie di cambiamenti relazionali e nell'atteggiamento verso il lavoro, durante la gravidanza e all'inizio dell'esperienza genitoriale. Il settimo capitolo analizza l'interferenza dei progressi tecnologici con la crescita del bambino, reale, immaginato, minacciato o, purtroppo, danneggiato o perduto. L'ottavo capitolo esamina alcune paure, fantasie e realtà che circondano la nascita. Il nono capitolo discute i diversi approcci genitoriali e come questi influenzino credenze e comportamenti dei

genitori, ancora una volta nell'ottica del modello tripartito (Facilitazione-Regolazione-Reciprocità) introdotto nel quinto capitolo a proposito della gravidanza. Infine, il penultimo capitolo tratta la psicoterapia prenatale e perinatale, e l'undicesimo conclude esaminando i problemi della psicoterapia in fase postnatale. Indirizzata ai terapeuti, un'appendice identifica la tipologia di persone potenzialmente a rischio nel periodo della gestazione.

L'intero campo della procreazione è sovraccarico di emozioni, e le emozioni umane sono raramente semplici. Ho cercato di comunicare almeno in parte la complessa ricchezza delle emozioni contrastanti e la varietà delle determinanti inconse che supportano le nostre interazioni. Chiaramente, data la natura individualizzata dei nostri mondi interiori, non può esserci una sola 'vicenda interna'. Benché descrittivo, il mio modello cerca di cogliere la diversità delle credenze e delle condotte genitoriali. Pur avendo come obiettivo la pluralità delle forze motivazionali e dei processi simbolici in ogni individuo, questo modello identifica alcuni gruppi omogenei di significato, che sono abbastanza stabili nel tempo e fra persone che condividono lo stesso 'orientamento' genitoriale. Ho anche tenuto conto degli spostamenti dinamici attribuibili a cambiamenti nel mondo interno del genitore e nella realtà psicosociale. Inevitabilmente, a volte per necessità di chiarezza, ho dovuto semplificare o sottolineare alcuni elementi a spese di altri per cogliere il nocciolo della questione. Tuttavia ho cercato di salvaguardare almeno in parte la complessità stratificata che caratterizza le molte versioni delle nostre narrazioni interne.

In anni recenti mi sono resa conto che la metà femminile della specie umana è stata descritta a lungo in termini presi a prestito e definita da concetti che si sono dimostrati impropri. In un mondo di opportunità mutevoli, le madri non possono più lasciarsi trattare da strumenti privi di individualità per la cura e la gratificazione della prole, come si voleva in passato, né dovrebbero accettare di essere il capro espiatorio di tutte le difficoltà presenti e future dei figli. Se vogliamo cogliere la nostra esperienza, credo che noi donne non possiamo più essere inquadrate in un modello maschile, ma dobbiamo rispondere all'impulso crescente di prenderci sul serio, ascoltando le nostre voci interiori e proclamando le verità e aspirazioni radicate nelle nostre personali vicissitudini 'psico-bio-sociali'. Benché tradotta in un linguaggio condiviso, la significatività delle nostre autodefi-

nizioni soggettive può svilupparsi solo riflettendo sul modo in cui abbiamo interiorizzato valori imposti dall'esterno e sulle modalità in cui il possesso di un corpo femminile attivamente riproduttivo modella l'immaginario e le configurazioni psico-bio-sociali del mondo interno di una donna.

Si noti che dico “di una donna” e non “delle donne”: c'è la tendenza a trattare le madri come se costituissero una comune identità unificata. Ho cercato di illustrare alcune differenze fra le madri in attesa e il modo in cui la femminilità di ogni donna interseca parametri familiari, subculturali, etnici e locali, per formare la sua identità unica. La psicoanalisi stessa esordì col racconto di voci femminili e di corpi ‘che parlano’, ma col tempo quelle prime pazienti di Freud hanno finito per essere sostituite da pazienti maschi e modelli maschili. Data la preponderanza di voci maschili nella letteratura e nelle istituzioni sociali, non sento alcun bisogno di scusarmi per aver dato maggiore spazio in queste pagine alle voci femminili.

Se devo mettere in evidenza una conclusione del mio lavoro, è che non può esserci nessun ‘modo giusto’ premeditato. L'orientamento che ogni singolo genitore o professionista porta nella cura dell'altro riflette l'ultimo capitolo della sua cumulativa storia interiore, continuamente scritta e riscritta in collaborazione con le persone che gli sono vicine. Per parafrasare Kermit la rana,¹ ammettendo che ciascuno è il totale delle storie della propria vita, possiamo solo prendere ciò che abbiamo e volare con quello. È questo lo spirito del libro.

¹ Il personaggio più noto dei Muppet, usato anche come presentatore del *Muppet Show*. [N.d.T.]

Fantasie concepite

In un gruppo di seminario alcune gestanti raccontano le loro storie:

“Ero assolutamente convinta di essere sterile perché non riuscivo a rimanere incinta”, dice Rita, un'insegnante, nei primi mesi di gravidanza. “Poi ho saltato un ciclo, ma ancora non riuscivo a crederci, sicché ho ripetuto il test per essere assolutamente sicura”.

“La mia è stata una gravidanza non programmata”, dice Nina accarezzandosi il pancione di ventitre settimane. “Mi ci è voluto un po' per accettarlo ma ancora ho il terrore di aver preso la decisione sbagliata”.

“Quando mi sono fatta togliere la spirale, immaginavo di volere una bambina, pensando che me la sarei cavata con tutte quelle vecchie storie sui conflitti madre-figlia. Ma, appena sono rimasta incinta, è andato tutto all'aria di nuovo. Ora tremo all'idea di avere una bambina”, confessa Pat pensierosa.

“Qualunque sia il sesso del bambino, credo che la sua personalità sia stata forgiata dalla passione con cui è avvenuto il concepimento: nel calor bianco del desiderio, quando finalmente io e David ci siamo ritrovati”, racconta al gruppo Diana, che vive separata dal compagno.

“Noi siamo stati molto più prosaici”, risponde Nancy, stendendo le gambe nude. “Quando abbiamo compiuto trentacinque anni, mi è parso che la stessimo tirando un po' troppo per le lunghe, e gli ho detto: ‘Che ne diresti?’. Fortunatamente lui era della stessa idea e il mio corpo ha risposto, malgrado l'età”.

Indice

<i>Introduzione</i>	pag.	7
1. Fantasie concepite	»	13
2. Il vaso di Pandora	»	34
3. Il paradigma placentare	»	58
4. Il posto della paternità	»	65
5. Orientamenti diversi: un modello	»	76
6. Rapporti che cambiano	»	89
7. Realtà concepite: utili e perdite della tecnologia	»	108
8. Il parto	»	126
9. Approcci diversi alla genitorialità: Facilitazione, Regolazione, Reciprocità	»	147
10. Un viaggio all'interno: psicoterapia pre- e perinatale	»	176
11. La terapia nei primi mesi di vita col bambino	»	199
<i>Epilogo</i>	»	216
<i>Appendice: vulnerabilità durante la gravidanza</i>	»	218
<i>Bibliografia</i>	»	232
<i>Indice analitico</i>	»	238

JOAN RAPHAEL-LEFF

LA GRAVIDANZA

Vista dall'interno

Quale significato ha la gravidanza nel mondo interno di una donna o di un uomo? In che modo le forze inconscie influiscono sul nostro diventare genitori? Come ci si sente ad avere dentro un'altra persona? Qual è l'esperienza emotiva del partner durante la gravidanza? Cosa sappiamo delle capacità fetali, e chi o che cosa rappresenta il feto per il genitore? Quali sono le emozioni e i sogni della gravidanza e quali fantasie e paure circondano la nascita? Come diventiamo quelli che siamo in relazione ai nostri figli e al nostro stesso sé infantile? Il bambino immaginario combacia con quello reale? Che effetto ci fa esser esposti ai nudi bisogni del neonato? Che ne è della relazione intima quando i partner procreano? In che modo le fantasie prenatali influenzano il clima emotivo postnatale?

Sono queste le domande a cui l'autrice si impegna a rispondere in questo libro, adottando un approccio che ribalta la scarsa soggettività attribuita alla madre nella letteratura psicoanalitica per concentrarsi sulla 'vicenda interna': l'ipotetica voce del lattante o quella prescrittiva dell'esperto sono rimpiazzate, nella narrazione della gravidanza e della primissima infanzia, dalle madri e dai padri, dal loro punto di vista. Ciò nonostante, il racconto non è mai lineare: i genitori sono anche sempre, a loro volta, figli e figlie. Per questo l'attenzione della studiosa si sposta spesso dal mondo interno dell'individuo verso l'interazione col partner e col bambino, e coi propri genitori nell'infanzia.

Le fonti cliniche comprendono quasi duecento casi e il materiale esaminato è costituito da racconti diretti dei protagonisti, soprattutto donne, protocolli di psicoterapia e verbali di discussioni di gruppo e seminari, osservazioni dei bambini in casa, discussioni cliniche dell'autrice con i propri allievi, supervisioni di psicoterapie psicoanalitiche, scritti dei maestri e scambi con i colleghi.

* * *

JOAN RAPHAEL-LEFF, psicoanalista, insegna Psicoanalisi presso il Centre for Psychoanalytic Studies dell'University of Essex ed è presidente dell'International Psychoanalytic Association's Committee on Women and Psychoanalysis. Ha pubblicato molti studi sugli aspetti intrapsichici e interpersonali della procreazione e svolge attività didattica all'interno di programmi di training professionale in tutto il mondo.